

Rassegna stampa del

7 Giugno 2015



Immobili. L'elenco completo sul sito di Confedilizia: se la percentuale è minore del 2014 conviene ricalcolare l'acconto

Imu e Tasi, nuove aliquote in 1.200 Comuni

Centinaia di quesiti al Forum del Sole - Rebus sulla nuova esenzione per i terreni montani

Saverio Fossati
Gian Paolo Tosoni

Un appello di metà anno per 62 milioni di immobili (senza contare i terreni), sui quali in alcuni casi scatta anche un doppio pagamento di Imu e Tasi. La scadenza del 16 giugno si presenta anche ricca di incognite, come provano le centinaia di quesiti (cui rispondono gli esperti del Sole 24 Ore) che stanno arrivando al forum aperto sul sito web del giornale (www.ilsol24ore.com).

L'acconto, sia per l'Imu che per la Tasi, consiste semplicemente nel pagare la metà di quanto si è pagato complessivamente nel 2014. Ma le cose si complicano quando l'acquisto dell'immobile è avvenuto in questi primi mesi del 2015: qui bisogna calcolare tutta l'imposta dovuta per il 2015 e pagare la metà.

Chi vuole provare a pagare meno, comunque, può farlo: basta che il suo Comune abbia già deliberato le aliquote Tasi e Imu per il 2015: queste siano inferiori a quelle del 2014; l'elenco completo dei Comuni (per ora oltre 1.200) è stato raccolto da Confedilizia (www.confedilizia.it).

Tra le incognite più forti quella sul pagamento dell'Imu sui terreni agricoli: la novità consiste nella esenzione per i terreni montani, con l'introduzione di una speciale detrazione di 200 euro a favore dei proprietari di terreni che hanno perduto l'esenzione.

Se un terreno agricolo non rientra nella esenzione, allora si calcola come modalità ordinaria: si parte dalla tariffa di reddito dominicale vigente al catasto al 1° gennaio 2013, la si rivaluta del 25% e la si moltiplica per 75 (per i coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali - Iap iscritti nella gestione previdenziale agricola), o per 135 per tutti gli altri.

I contribuenti in possesso delle qualifiche professionali agricole, inoltre, hanno diritto ad un'ulteriore agevolazione: il comma 8-bis del DL 201/2011 prevede l'esenzione per i terreni agricoli di valore pari o inferiore a 6.000 euro posseduti e condotti da parte di coltivatori diretti o Iap e l'applicazione dell'imposta per scaglioni, oltre questo importo, fino a 32.000 euro. Sono agricoli i terreni adibiti all'esercizio delle attività previste dall'articolo 2135 del Codice civile. Comunque l'esenzione Imu (articolo 7, lettera h,

del Dlgs n. 504/1992), si applica a tre fattispecie di terreni agricoli, anche non coltivati:

- ubicati nei comuni classificati totalmente montani di cui all'elenco dei comuni italiani predisposto dall'Istat;

- ubicati nei comuni delle isole minori di cui all'allegato A della legge 448/2001;

- posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali (Iap) di cui all'articolo 1 del Dlgs 99/2004 iscritti nella gestione previdenziale, ubicati nei comuni classificati parzialmente montani di cui allo stesso elenco Istat.

L'esenzione si estende anche al caso in cui un soggetto in possesso delle qualifiche professionali conceda in affitto il terreno ad un altro soggetto in possesso delle medesime qualifiche. Secondo il Dipartimento delle Finanze (risoluzione n. 2/DF del 2015) è necessario che il concedente possieda e conduca almeno un altro terreno per poter essere in possesso della qualifica di coltivatore diretto o Iap, ma non sembra che il beneficio possa essere escluso per i coltivatori diretti proprietari e coadiuvanti di familiari ai quali hanno affittato il terreno.

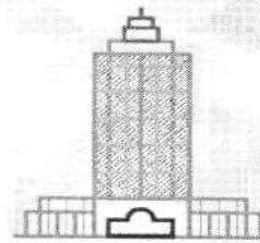
La legge 24/2015 ha poi introdotto una detrazione pari a 200 euro da applicare, fino a concorrenza del suo ammontare, all'imposta dovuta sui terreni ubicati nei Comuni di cui all'allegato A della legge, posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli Iap iscritti nella previdenza agricola. Sono i terreni montani che in base alle precedenti regole (circolari ministeriali n. 9/1993) erano esenti da Imu e che ora non lo sono più in base al nuovo elenco Istat.

Il Dipartimento, rispondendo alle FAQ del 28 maggio 2015, ha precisato che l'importo di 200 euro è unitario e che in presenza di più comproprietari aventi titolo la detrazione deve essere ripartita proporzionalmente alle quote di proprietà: se uno solo dei comproprietari possiede le predette qualifiche la detrazione gli spetta interamente. Se il terreno è situato in più comuni la detrazione viene ripartita in rapporto al valore dei terreni situati in ciascun comune.

Si ricorda, infine che i terreni agricoli non sono soggetti al pagamento della Tasi.

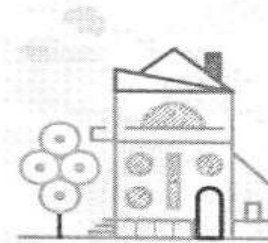
La bussola

SITUAZIONE UGUALE



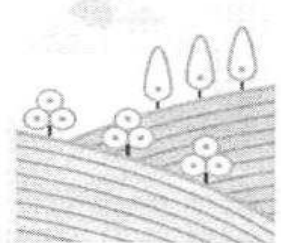
Quando rispetto al 2014 la situazione di possesso dei propri immobili non è cambiata, basta considerare quanto pagato complessivamente l'anno scorso e dividerlo per due. Per esempio, ai fini della Tasi, la proprietaria di un piccolo appartamento e relativo garage a Bologna ha pagato nel 2014 386,39 euro (al netto delle detrazioni previste dal Comune). L'acconto di giugno sarà pari quindi a 193 euro.

IL CAMBIAMENTO



Ipotizzando invece una seconda casa comprata per investimento, a Milano (che non ha ancora deliberato le aliquote 2015), il 20 febbraio del 2015, con valore ai fini Imu di 150 mila euro, si applica l'Imu decisa per il 2014 su 10 mesi di possesso, perché si calcola l'intero mese solo se l'immobile è stato posseduto per almeno 15 giorni. Quindi, dato che l'aliquota Imu in questo caso era dell'1,06%, il totale è di 1.325 euro e l'acconto da versare il 16 giugno sarà di 662 euro.

IL TERRENO



La novità è il sistema di esenzione. Se quindi il terreno è in un'isola minore, in un Comune totalmente montano o anche solo parzialmente ma posseduto da coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali (Iap), non si paga nulla. I coltivatori diretti hanno anche altre agevolazioni. Facciamo il caso più semplice, di un proprietario non coltivatore: se un terreno «imponibile» ha un reddito dominicale di 100 euro, va rivalutato del 25% e poi moltiplicato per 135. Con l'aliquota Imu di base del 7,5 per mille l'acconto sarà di 64 euro.

Quando si paga

	IMU	TASI
Abitazioni principali e pertinenze nei limiti di legge	NO (l'imposta si applica nel caso di categoria A/1, A/8, A/9)	SÌ
Casa coniugale assegnata al coniuge separato	NO	SÌ
Abitazioni del personale del comparto sicurezza (forze armate, polizia, vigili del fuoco, eccetera)	NO	SÌ
Abitazioni di anziani o disabili lungodegenti, non locate	SÌ (esenzione possibile con delibera dell'ente)	SÌ
Abitazioni di cittadini italiani residenti all'estero (Aire), non locate o concesse in comodato (unica unità, titolarità di pensione)	NO	SÌ (in misura ridotta di due terzi)
Abitazioni concesse in comodato a parente di 1° grado (genitori e figli)	SÌ (esenzione possibile con delibera dell'ente)	SÌ (con aliquota dell'abitazione principale, se assimilata ai fini Imu)
Alloggi Iacp ed altri enti di edilizia residenziale pubblica	SÌ (con detrazione di 200 euro) NO (se ha le caratteristiche di alloggio sociale)	SÌ
Alloggi sociali (Dm 22/4/2008)	NO	SÌ
Alloggi cooperative indivise assegnate ai soci	NO	SÌ
Fabbricati rurali strumentali	NO	SÌ (aliquota massima 1 per mille)
Fabbricati rurali abitativi	SÌ (salvo che non siano abitazione principale)	SÌ
Terreni agricoli di coltivatori diretti e Iap	SÌ (moltiplicatore 75)	NO
Terreni agricoli di altri soggetti	SÌ (moltiplicatore 135)	NO
Terreni a immutabile destinazione agro-silvo-pastorale a proprietà collettiva indivisibile e inusucapibile	NO	NO
Fabbricati "merce" purché non locati	NO	SÌ
Fabbricati dichiarati inagibili o inabitabili e di fatto non utilizzati	SÌ (base imponibile ridotta del 50%)	SÌ (base imponibile ridotta del 50%)
Fabbricati di interesse storico o artistico	SÌ (base imponibile ridotta del 50%)	SÌ (base imponibile ridotta del 50%)
Immobili pubblici adibiti ad attività istituzionali	NO (pagano solo le Cc ia a)	NO (pagano solo le Cc ia a)
Fabbricati appartenenti alla categoria "E" (stazioni, chioschi, distributori di carburante, eccetera)	NO	NO
Fabbricati per uso culturale (musei, biblioteche, archivi, cineteche, eccetera)	NO	NO
Fabbricati destinati all'esercizio del culto (Chiese e loro pertinenze come oratori e case parrocchiali)	NO	NO
Fabbricati della Santa Sede (San Giovanni in Laterano, Villa Barberini, Istituti pontifici, eccetera)	NO	NO
Fabbricati appartenenti a Stato esteri e Organizzazioni internazionali	NO	NO
Terreni ricadenti in aree montane (DI 4/2015)	NO (Comuni totalmente montani) NO (Comuni parzialmente montani se il soggetto è coltivatore diretto o Iap) SÌ (altri comuni indicati nell'allegato OA con detrazione di 200 euro se il soggetto è coltivatore diretto o Iap)	NO
Terreni ubicati nelle isole minori	NO	NO
Immobili di enti non commerciali destinati ad attività assistenziali, ricerca scientifica, didattiche, culturali, ricettive, religiose (esclusi gli immobili posseduti da partiti politici)	NO (in caso di uso promiscuo l'imposta si calcola in base al Dm 200/2012)	NO (in caso di uso promiscuo il tributo si calcola in base al Dm 200/2012)
Immobili per scopi non commerciali di proprietà di fondazioni bancarie	SÌ	NO
Rifugi alpini non custoditi, punti di appoggio e bivacchi	SÌ	NO

Inps. Concessi 30 giorni in più

Più tempo per regolare gli avvisi sul Durc

■ Arriva la proroga di 30 giorni, oltre ai 15 giorni già concessi, per definire gli avvisi di irregolarità notificati via Pec agli intermediari dall'Inps. Si differisce in sostanza il termine degli avvisi per il Durc interno, a seguito delle pressioni del Consiglio nazionale dei consulenti (si veda «Il Sole 24 Ore» del 2 giugno). Vengono parzialmente accolte - fanno sapere i consulenti del lavoro - le richieste della categoria, considerato che il termine originariamente stabilito per la definizione degli avvisi di rettifica scadeva al quindicesimo giorno dalla data di ricevimento delle predette Pec.

L'Istituto ha inviato, nei giorni scorsi, centinaia e centinaia di migliaia di avvisi su presunte irregolarità contributive, contenenti anche l'invito a regolariz-

zare la posizione appunto entro 15 giorni dal ricevimento della Pec. L'invito ha riguardato non solo le aziende che usufruiscono di benefici contributivi, ma qualsiasi azienda attiva.

La proroga dei termini è solo una delle richieste avanzate all'Istituto dal Consiglio Nazionale nella lettera inviata dalla presidente Marina Calderone il 1° scorso. Vanno infatti prioritariamente definite e archiviate dalle sedi le pratiche già trasmesse dai consulenti del lavoro nei mesi scorsi, che sono il 70% degli avvisi attualmente ritrasmessi. Per questo motivo sin da lunedì la commissione commissione del Consiglio Nazionale proseguirà gli incontri con i dirigenti dell'Inps.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA: NON BASTA IL JOBS ACT

Squinzi: bisogna ripartire. Padoan: debito giù grazie all'inflazione

ALESSANDRO FINZI

SANTA MARGHERITA LIGURE. Incentivi per la crescita e riduzione della pressione fiscale. Sono queste le richieste del presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, al governo Renzi. "Abbiamo un assoluto e disperato bisogno di ripartire, e non può essere un singolo provvedimento come il Jobs Act a far ripartire l'economia e il mercato", dice lanciando anche un avvertimento al capo della Lega che l'altro giorno era stato ospite della convention dei giovani imprenditori: "L'uscita dall'euro sarebbe devastante".

"L'Italia sta accelerando", dice intanto da Venezia (al Consiglio per le relazioni Italia-Usa) il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan: "Gli ostacoli agli investimenti si sono ammassati in questi anni - aggiunge -. Ci fanno l'osservazione che il governo fa tanti annunci. Forse ancora non si vede ma facciamo tanto lavoro". Sul fronte dei conti pubblici "il debito pubblico va ridotto e lo ridurremo. Un po' di inflazione forse ci aiuterà".

Da parte sua Squinzi, a Santa Margherita Ligure, applaudito quasi come il padrone di casa, di fronte agli under 40 di Confindustria non drammatizza l'assenza del premier, né quella visita di Matteo Renzi alla Fca di Melfi per incontrare Sergio Marchionne, nelle stesse ore

in cui l'associazione degli industriali si era riunita all'Expo per l'assemblea annuale. Uno snobismo che molti imprenditori non hanno preso bene (allora come a Santa Margherita Ligure), ma che secondo Squinzi non va caricato di significati ostili. "Che un primo ministro non sia venuto all'assemblea è successo tante volte", precisa, spiegando di non avere "complessi di inferiorità" rispetto a Marchionne, al quale, anzi, è legato da un "rapporto ottimo", nonostante l'uscita della Fiat da Confindustria: "Ci incontriamo, siamo in sintonia su tante cose", anche se "per il momento non si prevede il rientro" del gruppo nell'associazione.

Anche col governo il rapporto sembra buono, basato sulla fiducia per le riforme fatte e, soprattutto, per quelle in programma. Squinzi elenca i problemi ancora irrisolti, primo fra tutti la crescita che non può restare "da prefisso telefonico" (l'obiettivo deve essere del "2% annuo"), e parla di "bisogno di far ripartire il mercato". Quello interno, in particolare, perché le aziende che esportano all'estero se la cavano bene, ma quelle che producono per l'Italia sono in affanno per la scarsità di domanda. Per questo non basta il Jobs Act ad invertire seriamente la rotta della crescita, senza la quale "il Paese avrà problemi gravi di welfare". Un tema, questo, che sarà al centro di un documento che gli in-

dustriali metteranno a punto nei prossimi giorni.

I problemi non mancano "ma devo condividere l'ottimismo del governo, da imprenditore di ci spero", afferma il leader di Confindustria, armato di aspettative positive anche sulla legge per la class action, in via di approvazione in Parlamento. "È un provvedimento preoccupante - ammette - ma il ministro Boschi ci ha rassicurato e siamo ragionevolmente sicuri che la situazione nei successivi passaggi parlamentari venga sistemata".

Tra le luci e ombre delineate da Squinzi, c'è una nota dolentissima per gli imprenditori che giudicano insufficienti le misure fiscali fin qui adottate dal governo per agevolare l'industria. "C'è un accanimento contro le imprese, in particolare quelle grandi che si sono internazionalizzate", lamenta il presidente, bocciando il sistema fiscale che "è quanto di più bizantino e vessatorio ci sia". Squinzi parla per esperienza diretta, da patron della Mapei: "Pago le tasse come imprenditore in una quarantina di Paesi del mondo e vi assicuro che i problemi che abbiamo in Italia non li abbiamo in nessun'altra parte". Quanto all'Europa, "ci credo fortemente ma questa Europa burocratica non mi piace", osserva Squinzi, evitando di strizzare l'occhio a Matteo Salvini: "L'euro è una scelta irreversibile".

MERCOLEDÌ L'INIZIATIVA ROTARY

«Ragusa-Catania, la partita infinita resta ancora aperta»

Roberto Sica. «Da Roma aspettiamo risposte che, purtroppo, non arrivano»

GIOVANNI PLUCHINO

Del raddoppio della Ragusa-Catania se ne parla sempre di meno dopo la... frenata del ministro Delrio. A rompere questo assordante e preoccupante

silenzio ci penserà, per iniziativa del Rotary club del capoluogo, presieduto da Angelo Firrito, che organizza per mercoledì 10 giugno presso la sala Avis di via V. E. Orlando, alle 18,30, una manifestazione per cercar di

smuovere le acque stagnanti dell'immobilismo su "Il raddoppio della Ragusa-Catania: evoluzione e risvolti". A fare il punto sulla situazione sarà Roberto Sica facente parte del Comitato Rg-Ct e responsabile dell'Osservatorio che, da anni, ha monitorato la procedura, giorno dopo giorno, sottolineando ogni atto che tarda a maturare i suoi effetti, intervenendo su ogni ostacolo o ritardo appena ne ha avuto contezza e conoscenza.

Riteniamo sottolineare come la nostra provincia sia l'unica in Sicilia a non avere ad oggi un solo km di autostrada e che del raddoppio della Ragusa-Catania si parla da quasi venti anni; senza dimenticare che la prima manifestazione di protesta pubblica, la "Marcia lenta", dalla nostra città alla città etnea porta la data del 17 novembre del 2003. Come dire che nelle stanze dei bottoni a Roma nessuno intende ascoltare le giuste, sacrosante, proteste della provincia più a sud d'Italia.

L'iter della Rg-Ct, quando sembrava avviarsi a lieto fine, veniva bloccato perché l'opera non veniva considerata "di priorità", anche se non veniva cancellato il finanziamento. E proprio sull'incontro del maggio scorso con il ministro Delrio e su tanti altri punti riferirà mercoledì Roberto Sica. Il responsabile dell'Osservatorio non si stanca di ripetere che «la Rg-Ct rappresenta un collegamento stradale fondamentale, essenziale per un rilancio economico del nostro territorio».



UN TRATTO DELLA RAGUSA-CATANIA

MARINA DI RAGUSA. Commercianti e residenti incalzano l'Amministrazione sui parcheggi a pagamento

Un'estate in blu senza bandiera ma con le strisce

Per sostare si paga dalle 9 all'una di notte tutti i giorni compresi domeniche e festivi



FRANCA ANTOCI

Segnata dal blu l'estate 2015 di Marina di Ragusa che perde la bandiera (blu), acquista le strisce (blu) e resta deserta. E il primo fine settimana dall'avvio delle strisce blu, a guardare il lungomare Andrea Doria, la dice lunga. I parcheggi a pagamento sono attivi dal 2 giugno nel tratto che va da piazza Malta al depuratore. Ma a differenza di Ragusa, dove le strisce blu sono nulle durante la pausa pranzo, dopo le 20, la domenica e nei festivi, a Marina sono invece attive praticamente tutti i giorni ininterrottamente dalle 9 del mattino all'una di notte.

Del resto l'azienda che gestisce i parcheggi a pagamento non ha fatto altro che attenersi al bando dell'Amministrazione comunale. Un bando contestato inutilmente da automobilisti, operatori commerciali e dai ristoratori del lungomare. La scelta voluta dall'Amministrazione comunale è stata quella di prevedere, a partire da quest'anno, la sosta a pagamento, 70 centesimi l'ora, anche nella frazione marinara con la creazione di circa 230 posti con le strisce blu (anche se inizialmente in delibera erano stati previsti addirittura 400). L'obiettivo è quello di garantire una rotazione di par-



Due immagini del lungomare Andrea Doria con qualche auto sparsa qua e là in attesa di vedere gli effetti dell'attivazione delle strisce anche oggi

cheggi, ma sarebbe stupido negarlo, anche di fare cassa visto che durante la stagione estiva la frazione è presa d'assalto da turisti e vacanzieri che amano prendere il bagno lungo la fascia costiera potendo contare su sabbia dorata e mare blu limpido. Un piacere piuttosto costoso per la verità. Certo, la stagione estiva non è ancora iniziata e dunque non c'è la folla di agosto, ma sembra assolutamente desolante trovarsi dinanzi a un lungomare praticamente spopolato e appena due o tre autovetture parcheggiate qua e là con il relativo ticket posizionato in bella vista.

Forse si sarebbe potuto attendere ancora qualche altra settimana o provare una sperimentazione il venerdì e sabato, quando c'è più gente per capire il senso e il gradimento di una rivoluzione che rischia di tradursi in un boomerang. Pare ci siano pass per agevolare turisti e residenti anche se i

ventilati 25 euro a settimana di cui si parla potrebbero incidere negativamente sulle vacanze al tempo della crisi. Come lamentano gli operatori commerciali, "Soltanto il nostro esercizio commerciale ha il problema di dover parcheggiare ogni giorno una decina di autovetture, cioè quelle dei lavoratori in turno - spiega uno negoziante che non ha per nulla gradito l'iniziativa - Abbiamo chiesto informazioni al Comune. Ci hanno detto rivolgerci alla polizia municipale che ci ha direttato presso la società che gestisce i parcheggi blu dove i responsabili ci hanno detto che non sono previsti da regolamento pass per i lavoratori e gli operatori commerciali. In altre parole, dal nostro guadagno dovremmo detrarre anche i soldi del parcheggio".

Ma c'è di più, come spiega un ristoratore: "Nei fatti si è solo venuta a creare una situazione disagio perché si impedisce ai nostri clienti di parcheggiare nei pressi delle nostre attività, costringendoli, se non si vuol pagare, a cercare un posto a strisce bianche. Se questo è plausibile nel cuore dell'estate, adesso, che siamo ai primi di giugno, non ha assolutamente senso. Si crea solo un disagio". I commercianti lamentano inoltre l'assenza di stalli per lo scarico delle merci. E sono verdi di rabbia, temendo una stagione blu notte.

La polemica. «Noi qui ci lavoriamo e parcheggiamo dieci auto. Quanto ci costa?»

TRIBUNALE. L'amministrazione di Palazzo Dell'Aquila dovrà concludere l'iter entro la prossima settimana

Concessioni per ricerca di idrocarburi Il Tar: il Comune risponda all'Irminio

●●● Restano sette giorni per prendere una decisione. Il Tar fa pressing sul Comune per concludere il procedimento relativo alla concessione per la ricerca di idrocarburi nella zona dell'Irminio presentata dall'omonima società. La competenza del Comune, comunque, si ferma solo all'autorizzazione edilizia, perché la Regione ha già dato l'ok alla concessione per la ricerca. Il Comune, il 22 gennaio, aveva disposto la sospensione della richiesta di autorizzazione presentata dalla Irminio il 19 marzo dello scorso anno. Le motivazioni erano legate all'attesa di consulenze richieste al Genio civile, all'Arpa e alla Soprintendenza. In

particolare modo, il «nodo» è legato proprio al nulla osta definitivo rilasciato dalla soprintendenza sul quale pende un ricorso al Tar presentato da Legambiente. Mentre per l'ente attualmente diretto da Rosalba Parvini il piano paesaggistico avrebbe un carattere di tutela legato all'aspetto visivo, per il Comune - sulla base dell'articolo 11 delle norme tecniche di attuazione dello stesso piano - «gli obiettivi di tutela sono rivolti alle singolarità geologiche, alle formazioni paleontologiche, ai valori scenici e panorami propri degli elementi fisici del paesaggio, ai processi naturali, agli equilibri idraulici, idrogeologici ed ecologici». Una tutela

360 gradi, dunque, e non solo dell'aspetto meramente estetico. La soprintendenza, però, non ha fornito alcun ulteriore parere. La società Irminio si era quindi rivolta al Tar che adesso ha deciso di intimare al Comune di concludere il procedimento entro un mese, che scade il 14 giugno. «Il Collegio - si legge nell'ordinanza del Tar Catania - ritiene che, in considerazione degli assai rilevanti interessi economici relativi alla vicenda di cui si tratta, la domanda cautelare debba essere accolta mediante la fissazione di un termine di trenta giorni». E specifica: il Comune «dovrà concludere il procedimento tenendo conto che la Soprinten-

denza ai Beni Culturali e Ambientali di Ragusa non ha ritenuto di fornire i chiarimenti richiesti dall'Amministrazione Municipale in tal modo confermando sostanzialmente l'avviso espresso con il nulla-osta del 6 novembre 2014».

A ribadire le tesi della società, oltre ovviamente al legale della Irminio, anche l'avvocatura dello Stato che rappresenta gli assessorati regionali all'Energia e al Territorio e Ambiente. Per il Tar la mancata realizzazione dei tre nuovi pozzi «impedirebbe all'amministrazione regionale di verificare l'esatta estensione del giacimento» mentre il ritardo nella conclusione del provvedimento arrecerebbe un «danno d'immagine nei confronti degli investitori esteri, provocato dall'incertezza del diritto» legata alla scelta del Comune di sospendere l'iter. E per martedì mattina è previsto un sit in del lavoratori del comparto per chiedere il rilascio dell'autorizzazione. [DAB97]